Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 17 (1875)

Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVII. 1 Gennaio 1875 N°. 1.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: Auguri e Speranze pel nuovo anno — Stato delle Scuole ticinesi nel 1873 — Le Scuole secondarie nel Malcantone — Poesia popolare: *La Scuola* — Passaggio di Venere innanzi al Sole, osservato il 9 dicembre 1874 — Relazione sull'Esposizione didattica Svizzera a Vienna — Cronaca — Annunzi bibliografici — Avvertenza.

Auguri e speranze pel nuovo anno.

Popoli e Governi, legislatori e statisti, oratori e poeti non fanno oggidì che magnificare i vantaggi dell'istruzione, tessere l'apologia delle scuole, celebrare i maestri come i più grandi benefattori dell'umanità. La verità delle cose ha tal forza prepotente, che strappa dalle labbra anche più restie il dovuto omaggio. E se anche taluno in suo cuore nutrisse sensi diversi, od altrimenti in sua mente opinasse, pur non osa in mezzo a civil consorzio metter fuori ricisamente il suo pensiero: perchè impunemente non si nega la luce in pien meriggio, nè si affronta brutalmente la pubblica opinione, se non a rischio d'esser creduto fuori di cervello.

Non v'è dunque pericolo che noi incontriamo, neppur fra i retrogradi, chi osi proporre di chiuder le scuole, di sbandire i docenti, di distruggere quello che con tanta fatica si è edificato in quarant'anni nel Ticino.

Ma ben altrimenti corre la bisogna se dalla vaporosa atmosfera delle belle massime e delle sonanti parole scendiamo ai

fatti: chè allora, come già il poeta alludendo agli amanti stranieri dell'Italia, troviamo

. . . . . chi del tuo bello ai rai
Par che si strugga, eppur ti sfida a morte.

Oh viva le scuole, gridan costoro, bravi i maestri!.... Benissimo; ma se per impiantare, per mantenere scuole maggiori e minori vi vogliono spese e sacrifici, vi vuole zelo, attività, cooperazione, non sperate da loro che muovano neppur un dito. Se per creare, per sostenere, per incoraggiare buoni maestri vuolsi assicurar loro almeno il necessario alla vita, vuolsi condegnamente retribuire l'opera loro; non lusingatevi che snocciolino del loro uno scudo, o che votino di quel del Comune i necessari fondi. Anzi vi diranno allora che i maestri non meritano neppur la mercede giornaliera dell'ultimo bracciante, — che per quello che insegnano sono pagati anche troppo, — che i piccoli Comuni possono ben dare almeno 1200 franchi al parroco, oltre la casa, il chiosco, il giardino ed altri proventi, ma che sarebbe un rovinarli obbligandoli a dare 600 franchi al maestro, — che un campanile ha bensì diritto di figurare per alcune centinaja di franchi nel budget comunale, ma che è intollerabile che la scuola vi reclami un posticino anche de' più modesti. Insomma vi diranno in tuono eroicomico, che maestri e maestre devono adempiere la loro bella e sublime missione per patriotismo, per generosità, per sentimento umanitario; e se non possono far altrimenti, vivano come le cicale cantando per cacciar la fame e la miseria.

Se a taluno sembrasse che noi siamo pessimisti, non avremmo che a citare il fatto dell'ultima legge sull'onorario dei maestri. Tutti gridavano da anni, ch'era omai tempo di riparare ad una patente ingiustizia, e quando il progetto fu presentato al Gran Consiglio, si trovò una bella e compatta maggioranza per adottarlo, e la stampa accolse con plauso la buona novella. Ma passano alcune settimane, il potere esecutivo sollecita l'applicazione della legge — in conformità della stessa si riformano i

contratti — si portano alla cifra legale gli emolumenti — si batte alla cassa del Comune..... Ahimè! tutto l'ottimismo della legge è sparito, non vi si scorgono più che difetti; e una massa di Municipii viene a domandarne istantemente l'abolizione. Che più? non manca neppure una parte della pubblica stampa, che viene a tener bordone alla crocitante schiera.

A fronte di avvenimenti di un'attualità così palpitante ci sarà almeno permesso di domandare se siamo noi pessimisti, o non piuttosto se pessimi fatti s'impongano e vengano ad anichilare i migliori principii.

Consoliamoci però, o istitutori ed amici, della popolare Educazione: ogni anno che passa è una barriera che cade del vecchio tarlato edificio; ogni anno novello segna una conquista del magistero educativo nella pubblica opinione, e, malgrado tutti gli ostacoli che ne hanno attraversato la via, è innegabile che si è camminato molto, che si cammina, si cammina sempre. L'avvenire è per noi, nessuno lo contrasta; ma se guardiamo attentamente, vedremo che quell'avvenire va omai addentellandosi nel presente.

Ma v'è un fatto positivo e superiore, che non solo ci garantisce da ogni regresso, ma ci assicura di un progresso sollecito ed efficace; ed è la riformata Costituzione federale, la quale ha inscritto la pubblica educazione nel patto solennemente firmato dal popolo Svizzero. Nè sarà quella al certo una vana e pomposa proclamazione, chè già i Consigli della nazione furono invitati a tradurre in altrettanti articoli di legge federale i principj proclamati nell'art. 27 della Costituzione. Il 1875 vedrà anche questa conquista, e certamente il grado d'istruzione degli allievi e la condizione morale e materiale dei maestri ne saranno effettivamente rilevati. Avanti adunque con coraggio, o Istitutori ed Amici della popolare educazione, e le vostre speranze non saranno deluse, i nostri auguri avranno il loro pieno compimento.

Stato delle Scuole ticinesi nel 1873.

Dal rapporto della Commissione legislativa sulla gestione governativa del 1873 per il ramo *Educazione*, riportiamo qui la parte II, o come suolsi chiamare

Parte morale.

Il lungo e particolarizzato rapporto dipartimentale, dice la Commissione, corredato da molti specchi scolastici, passa in rassegna tutte le scuole ed istituti educativi del Cantone, mettendo così sott' occhio il quadro ordinato del nostro sistema scolastico.

La base, ne sarebbe l'asilo d'infanzia; il vertice, il Liceo cantonale.

Scuole minori.

Esse scuole, nei 16 Circondari, sommano a 479, delle quali 140 sono maschili, 136 femminili, e 203 miste; le private sommano a 15, quelle di ripetizione a 63.

Intervento. Gli allievi d'ambo i sessi tenuti a frequentare le scuole ascendono a 19,789; gli intervenuti sono 16,962: dunque mancanti N° 2,827, dei quali, con giustificazione N° 1,955 e 872 senza; cifra ben rilevante e che deve consigliare ai signori Ispettori, e segnatamente alle Municipalità, l'impiego del voluto rigore onde indurre i genitori al loro dovere.

Dai rapporti ispettorali si rileva:

a) Qua e colà negligenza da parte delle delegazioni municipali, delle Municipalità, de' maestri, dei genitori (I Circondario);

b) Eccessive mancanze o assenze dalla scuola, talune per lavoro nelle filande (II Circondario);

c) Non visita del medico condotto, quantunque l'art. 3 della legge 25 novembre 1870 gliene faccia obbligo (III Circondario);

d) Alcuni locali scolastici impropri, taluni angusti, tali altri indecenti (VI Circondario);

e) Scarsità, insufficienza e mancanza di suppellettili in alcune scuole (VI e XVI Circondario).

Prese però le cose nell' insieme, il risultato generale complessivo fu soddisfacente.

Scuole maggiori.

Le maschili sono 9, con N. 382 allievi.

Le femminili sono 10, con N. 285 allieve.

Ve ne sono di quelle che danno ottimi risultati: p. es., la scuola d'Airolo diretta dall'ottimo signor Bazzi.

Altre hanno provocato qualche rimarco:

Vuoi per ammissioni immature (scuola maschile di Ludiano);

Vuoi per eccessivo agglomeramento di materie (scuola femminile di Tesserete);

Vuoi per materiale studio a memoria (in più d'una scuola);

Vuoi per l' emigrazione che scema l' intervento (scuola di Loco).

Egli è certo che uno sterile esercizio di memoria, a luogo di giovare, pregiudica alla ginnastica intellettuale. Un' indigesta mole di materie, a vece di sviluppare, ottunde l'ingegno. — Già altre volte fu avvertito che ciò che si acquista in superficie si perde in profondità.

Le scuole poi secondarie dovrebbero non difettare, ma possibilmente andar ricche di tutte quelle suppellettili che si ritengono di guida ed ajuto per acquistare e ritenere le cognizioni che hanno per fondamento il mondo reale; l'insegnamento così detto *oggettivo*, oggigiorno è universalmente riconosciuto di sommo vantaggio sia nelle scuole secondarie sia come istradamento alle speciali professioni ed industrie.

Scuole di disegno.

Ascendono a 9, con 442 scolari, di cui 266 comuni e 176 propri.

Nessuna speciale nota.

Istituti privati.

Sono 4, cioè:

Pio Istituto di Olivone	con allievi N.	27
Istituto Giorgetti in Ascona	» »	63
Istituto Landriani in Lugano	» »	74
Istituto S. Giuseppe in Locarno	» »	187
	Totale degli allievi N.	351

I rapporti dei pubblici Esaminatori esprimono la loro soddisfazione sui risultati ottenuti in detti Istituti.

Ginnasi.

In numero di 5, con 295 allievi, suddivisi per corso come segue:

Corso preparatorio . . .	N. 155
Corso industriale	» 109
Corso letterario	» 31
Totale	N. 295

Ben si vede come oggidì gli studi hanno preso un indirizzo di pratica utilità: è l'industrializzazione dello insegnamento.

Rapporti, in genere, soddisfacenti.

Liceo.

Gli scolari ascendono a soli 17, così divisi tra i due corsi:

Corso filosofico . .	N. 8,	compresi 2 uditori,
Corso d'architettura .	» 9,	» 3 »

Soddisfano i rapporti, ma non accrescono di un solo l'annotato scarso numero degli allievi.

Studenti all' estero.

Essi ascendono alla bella cifra di 291, di cui 59 ragazze; dei quali:

Alle Accademie per istudi superiori . .	N. 35
Ne' seminari per istudi ecclesiastici . .	» 60
Ne' diversi Istituti per godimento di alunnati	» 15
All' estero colla famiglia	» 20
Ne' Cantoni confederati	» 54
Ragazze per mancanza d'Istituti nel Cantone	» 59
Totale	N. 243

Nel corredo degli specchi statistici dei Ginnasi e Liceo non figura più quello che esprime in cifre il medio profitto, nè semestralmente, nè annualmente. Forse le esigenze circa la forma e gli elementi dei detti prospetti erano soverchie: ma tra il *soverchio* e il *nulla* vi ha un posto di mezzo.

Il rapporto della Commissione della gestione chiude con un breve cenno delle sedute del Consiglio d'Educazione e dei referti delle sezioni del medesimo Consiglio, ai quali vorremmo fosse data la dovuta pubblicità; come pure alla relazione dei Delegati che visitarono gl'Istituti d'istruzione secondaria e superiore.

Le Scuole secondarie del Malcantone.

Bedigliora, 17 *Dicembre* 1874.

Egregio Sig. Redattore,

In questa Corrispondenza — di cui mi valgo per augurare a Lei, ed a tutti i lettori dell'*Educatore*, l'anno 1875 *riformato* in tutto ciò che non è vera prosperità ed *invidiabile* fortuna — Le manderò alcuni dati statistici relativi alla frequenza delle scuole secondarie del Malcantone — ora accresciute —, ciò reputo tanto più necessario, inquanto che una stampa che poco sente la nobiltà di sè stessa ed il rispetto dovuto agli altri, ha voluto gettare una manata di fango sopra queste istituzioni che formano la più bella gloria del governo che le promove ed appoggia, e nel medesimo tempo il maggior benefizio pel popolo che ne approfitta e convenientemente le apprezza. Che in questo scambio di idee e di cose vi sia chi maligno, e chi — sempre contrario all'educazione popolare — vorrebbe tornare allo stato di prima, ai *beati* tempi d'una volta,.... non Le pare di ravvisare in ciò un episodio dell'eterna battaglia che nelle scuole principalmente si combatte, la battaglia vo' dire, della luce colle tenebre, del progresso col regresso, colla superstizione e coll'ignoranza?

Molti cittadini — e fra questi alcuni *Padri della Patria* — stentano a capacitarsi come nel Malcantone — formato da 4 Circoli — possano esistere e prosperare 5 Scuole Maggiori e 2 di Disegno *isolate*. Eppure la cosa si spiega benissimo quando si rifletta che l'amore alla popolare educazione è qui altamente ed universalmente sentito. Che se a questo peculiare fattore si aggiungano altri d'importanza secondaria, ma pur sempre utili all'uopo, p. e. la mitezza delle tasse d'ammissione, la pochezza delle spese che i Docenti fanno sopportare agli allievi nella compera di pochi ma adatti libri di testo, in oggetti scolastici, ecc., quindi la grandissima comodità di istruirsi ed educarsi a buon mercato, non si avrà difficoltà a capire come le Scuole Secondarie del Malcantone siano sempre popolate da un forte numero di buoni e volenterosi giovanetti. Così per parlare delle Scuole più vecchie (bisogna perdonare la pretensione di dar loro il primo posto, ciò che è dovuto al sentimento di rispetto che m'inspira la vecchiaia), le Scuole Maggiore e del Disegno in Curio, sono a quest'ora frequentate da 85 allievi, — 3 soli de' quali *Curiesi* — e ciò malgrado i colpi di cui furono bersaglio da poco tempo, malgrado la crociata che si bandiva nello scorso anno contro le stesse, per l'esclusione dell'insegnamento religioso e la sostituzione con una dottrina, o meglio, come qui si dice, con una legge *falsa* (sic).

La nuova Scuola Maggiore di Sessa conta già una trentina di scolari, ed anche le due Scuole Secondarie di Agno sono discretamente frequentate.

La Suola Maggiore femminile di Bedigliora ha 20 allieve, alcune delle quali sfidando i rigori della stagione, i sentieri disastrosi, fanno sino a due ore di strada per recarsi alla Scuola ed altrettante per ritornare a casa. Sono giovanette vispe ed intelligenti che dimostrano di comprendere profondamente, che una buona istruzione ed educazione è per loro cosa molto più preziosa che l'ignavia e l'ignoranza quantunque vestite con drappi serici; che dimostrano comprendere che le maniere gar-

bate, i costumi civili, gli *ornamenti* del cuore e della mente varranno a farle stimate ed amate, più che la rozzezza della persona e dello spirito, quantunque contornate dalla ricchezza materiale. Ed io auguro — e ben si può ripromettersela — il più lieto avvenire a queste brave figlie del Malcantone! G.V.

Togliamo questi bei versi da una raccolta ancor inedita, che l'*Educatore italiano* va pubblicando sotto il titolo: *Il Cespo di rose.*

La Scuola.

Ricordi di un'orfana.

Non anco april di pallida viola
Sparso m'aveva il giovinetto crin,
Che in mezzo al mondo poverella e sola
La mamma mia lasciavami un mattin.

Povera e sola: l'esistenza mia
Nè un riso, nè un accento confortò:
Siccome un fiore su diserta via
Che rugiada, nè sol mai ravvivò.

Piangeva; e di fanciulle un dì uno stuolo
Vidi la soglia d'un ostel varcar,
Parean farfalle che scioglieano il volo
D'una splendida face al luccicar.

Tacita, incerta e disiosa, oh!.... quanto
Io le seguii con palpitante cor:
Piena di speme in un remoto canto
Mi nascosi tra l'ansia e tra il dolor.

Dolce melòde di celeste coro
Mi parve allor discendere dal ciel,
E cento spirti dalle piume d'oro
Su quello stuolo dispiegare un vel.

Pregavan tutte..... e per l'eterea sfera
Saliano i voti d'innocenti cor,
Come profumi d'un'estiva sera,
Come faville di cent'astri d'or.

Agli Orfani invocâr conforto e guida....
Ai mesti il gaudio, un placido gioir....
Compianto alla reietta che confida....
Ai tribolati un provvido avvenir:...
Piansi, e pregai sommessamente anch'io
Per la mamma, pel gramo poverel:
Oh! s'è vero che al duol sorride Iddio,
Dell'Orfano più caro è il voto al ciel!....
Cari, e soavi quei celesti accenti
Mi risuonavan nel dolente cor,
Che franti i ceppi d'orridi tormenti
Alla speme s'apriva ed all'amor
Poscia a me volte, mi chiamar sorella;
M'accolsero tra loro, e mi vestir;
Diviser meco il pane, e mi fer bella
E dolci amplessi ai loro detti unir.
Oh! benedetto, chi del crudo verno
Ne ritoglie dal gelido rigor,
E col foco del palpito materno
Alle ansie ne ritoglie e al disonor.
Da quel giorno non più povera e sola,
Correva le mie suore a salutar,
E il cor nel santuario della scola
Alla virtude consacrò un altar.

DOMENICO LANCIA.

Il passaggio di Venere innanzi al Sole
osservato il 9 Dicembre 1874.

È noto a tutti gli studenti di Geografia, che la Terra è distante dal Sole circa trentasette milioni di leghe; ma non è a tutti parimenti noto in qual modo sia stata misurata questa immensa distanza. — Ecco la relazione che ne dà il *Giorn. dei Fanciulli*:

Le grandi, le inaccessibili distanze non si possono direttamente prendere portando un metro o un decametro sulla loro lunghezza, come si fa misurando un prato o una strada; ma si prendono *geometricamente*, cioè per la formazione dei triangoli.

La Luna essendo il corpo celeste più vicino a noi, la sua distanza fu la prima che sia stata misurata con esattezza. Ecco come. Circa la metà del VII secolo, i due astronomi francesi Lalande e Lacaille osservarono da due punti lontanissimi, Berlino ed il Capo di Buona Speranza, la linea ideale che indica la distanza dal nostro globo al centro della Luna. La base del triangolo era perciò la distanza che risultava indicata dalla linea ideale che traversando l'interno della terra unirebbe Berlino al Capo di Buona Speranza. I due altri lati erano formati dalle due linee che da Berlino e dal Capo di Buona Speranza si riunivano al centro della Luna. L'osservazione simultanea fatta diede perciò gli angoli del triangolo. Da tale memorabile osservazione si trovò che la Luna è distante dalla Terra 96109 leghe di 4 Chilometri; e tale distanza è precisa quanto quella che da Roma corre a Berna.

Ma se si volesse adoperare il detto metodo per calcolare la distanza che passa fra noi e il Sole, e si prendesse per base del triangolo il *diametro* della terra, questo non sarebbe mai sufficiente, perchè i lati andrebbero ad incontrarsi assai prima di giungere al centro del Sole.

Fu il celebre astronomo Halley che risolse il problema proponendo di osservare il passaggio di Venere sul disco solare. Questo metodo consiste a constatare il punto che Venere occupa nel disco del Sole, osservato nello stesso tempo in due luoghi diversi e molto distanti fra loro, e calcolare infine la distanza dei punti notati da ciascun osservatore.

Il passaggio di Venere innanzi al Sole dura 4 ore, ed avviene due volte ogni secolo coll'intervallo di 8 anni.

Tale fenomeno fu osservato nel 1761 e 1769, e si trovò che il Sole dista dalla Terra 37 milioni di leghe, colla incertezza di centomila leghe che verrà tolta dall'osservazione che i migliori astronomi moderni fecero il 9 Dicembre 1874 in diversi punti del globo. — Quando saranno pubblicati i risultati di queste osservazioni ne terremo informati sollecitamente i nostri lettori.

Relazione sull'Esposizione didattica Svizzera a Vienna

del prof. **Sante Polli.**

(Continuaz. V. N. 22).

Dall'ispezione degli edifizî scolastici passiamo a quella dei banchi, i quali sono pei pedagoghi di tutti i paesi colti, oggetti di studio particolare.

La Svizzera ha adottato, invece del banco americano troppo di lusso e costoso, un tipo costrutto secondo le indicazioni del dottor Fahrner di Zurigo e del dottor Guillaume di Neuchâtel, il quale ultimo ha anche illustrato i suoi banchi in un piccolo, ma prezioso libro, intitolato: *L'igiene scolastica.*

Notevole sopra tutti nella mostra scolastica svizzera era il banco esposto dal professore Frey di Zurigo. È questo per due posti; ha una spalliera che giunge fino alle reni e che col sedile offre una leggiera, comoda e ben intesa cavità. La distanza tra il sedile e la parte del banco a cui il fanciullo s'accosta col petto, assai bene misurata; il piano superiore su cui si scrive, un poco inclinato e provvisto di un calamaio, che viene coperto e scoperto mediante un' assicella scorrevole fra due piccole guide con grande facilità. Questi banchi furono trovati sì acconci alla scuola, che il professore Walser, ispettore scolastico austriaco, non si peritò di proporli per tutte le scuole di Vienna. Molti e assai pregiati furono i mezzi intuitivi esposti per l'insegnamento della geografia. Stupende le due carte topografiche del Cantone di Argovia del Michælis e del Leuziger, la carta del Cantone d'Appenzello, la carta perfezionata della Svizzera di Keller, il quadro delle acque e montagne elvetiche del suddetto Leuziger, la piccola carta ad uso degli allievi di Berna dello stesso autore, la piccola carta, pure ad uso degli allievi, della Svizzera, ed il rilievo anco della Svizzera di Bech, la carta della Svizzera per le scuole di Ziegler, la grande carta dell'Europa di David Maguenat, due belle carte del Cantone di Vaud l'una di Weber e l'altra di Coruz, una carta topografica pure del Cantone di Vaud, la carta murale del Cantone di Zurigo, la carta scolastica della Svizzera (centes. 25), la gran carta murale della Svizzera di Warster, le carte murali dell'emisfero orientale e dell'emisfero occidentale del Keller, la carta murale dell'Europa dello stesso e l'atlante geografico scolastico in 12 fogli per le scuole pubbliche, assai reputato, di Wettstein Enrico, maestre al collegio delle fanciulle in Zurigo.

Ottimi mezzi d' insegnamento intuitivo della storia nazionale erano parecchie raccolte di quadri cromolitografati rappresentanti, in ordine cronologico, i fatti più memorabili della storia elvetica con illustrazioni storiche e note cronologiche. Sono questi destinati ai piccoli fanciulli, che sotto la direzione dei loro insegnanti, tenendo dinanzi questi albi, si esercitano ad apprendere prima e a narrar dopo nel loro semplice linguaggio, i più rilevanti fatti avvenuti nella loro patria. È un primo insegnamento di storia, di lingua parlata ed in pari tempo un incitamento all'amore della patria.

Un altro mezzo potente di educazione scolastica mostrarono gli svizzeri nelle collezioni per l'insegnamento della storia naturale, della fisica e della chimica. Ecco le principali: Collezione di insetti per le scuole distrettuali del Cantone di Argovia, tendente specialmente a far conoscere gli insetti utili e quelli nocivi, fatta dai signor Wullschlegel maestro a Lenzbourg. — Collezioni fatte da allievi argoviesi per l'insegnamento della mineralogia, della botanica e della zoologia. — Altra collezione pei ginnasi di insetti utili e nocivi. — Ammirate poi da tutti furono le collezioni di minerali e di petrificazioni del Canton Ticino pei ginnasi e licei, raccolte dal dottor Lavizzari, esposte in quattro casse con relativo catalogo; — la guida del signor Wettstein per l'insegnamento delle scienze naturali nelle scuole secondarie, con 500 incisioni e 104 quadri dello stesso autore, divisi in tre parti: botanica, zoologia e fisica; una ricchissima collezione per le scuole secondarie d'ambo i sessi, adottata in moltissime scuole maschili e femminili del Cantone di Zurigo, divisa in cinque parti: 1.ª collezione botanica; 2.ª collezione zoologica; 3.ª collezione mineralogica; 4.ª collezione di preparati microscopici; 5.ª due serie di apparati fisici.

Con molto ardore i Cantoni svizzeri promuovono lo studio del disegno artistico, manifatturiero, artigiano, industriale, per cui molti e belli erano all'esposizione elvetica i mezzi oggettivi d'insegnamento di questo ramo. Meritano di essere citati quelli esposti dal Cantone Ticino e specialmente una collezione di svariati modelli in legno per le scuole medie, il corso di disegno del ticinese Albertolli, il corso d'ornato per le scuole tecniche e quello, pure d'ornato, per le scuole primarie e secondarie del ticinese professore Alessandro Rossi, i modelli in legno per l'insegnamento dell'architettura di Fortunato Rusca di Rancate, l'albo di disegni ornamentali di Felice Ferri, le collezioni di disegni e delle composizioni artistiche di Benoit e Silvestri professori alla scuola d'arte e d'in-

dustria a Ginevra, i modelli in plastica di animali e di piante di Bofingen maestro di disegno ad Interlaken, i modelli per l'insegnamento del disegno elementare, con bella illustrazione a stampa di G. Bion di S. Gallo, ed infine alcuni modelli in plastica e gesso delle principali opere dell'architettura e scultura greca.

Favorevolissimo fu il giudizio del pubblico intorno ai lavori femminili delle scuole svizzere. Venne particolarmente notato che l'insegnamento aveva una tendenza pratica ed era condotto secondo la più scrupolosa legge di gradazione, in guisa che le allieve, compiuto il loro corso, uscir devono dalla scuola assai esperte in tutti i lavori necessari alla donna. In queste scuole non si ha riguardo ai desiderii o al capriccio individuale delle alunne o delle madri, ma ai bisogni della donna di famiglia in genere. È un insegnamento tutto di pratica utilità, e ciò apparve specialmente nella ricchissima esposizione dei lavori femminili (Arbeitsschule) della scuola di lavoro di sei classi di Argovia, diretta dalla signora Weissenbach, e nell'albo esposto dalla signora Kahnbach-Schröter di Rheinfelden, pure del Cantone d'Argovia.

In queste scuole di lavori donneschi di sei classi si provvede ad una compiuta istruzione, che incomincia agli anni nove e finisce ai quindici o sedici. Ecco come si procede. — *Prima classe:* semplice arte di far la calza e di rattopparla con diversi metodi. — *Seconda classe:* semplice cucitura in tela grossa. — *Terza classe:* cucitura delle varie parti della camicia, in guisa che alla fine dell'anno scolastico ogni allieva deve saper fare assai bene tutta l'intera camicia. — *Quarta, quinta* e *sesta classe:* ogni genere di lavoro fino e di complemento in biancheria, cioè marcare, ricamare, rammendare, ecc. ecc. Negli ultimi due anni si dà l'insegnamento del taglio degli indumenti di tela di lino, di cotone e di lana, e si fa un accurato studio teorico pratico per la conoscenza delle varie stoffe e delle relative materie prime; si esercitano inoltre le allieve alle più fine e delicate rammendature e racconciature di tovaglie, tovaglioli, trine, damaschi, panni, sete ecc. ecc.

La mostra della signora Kahnbach, già citata, presentava ai visitatori una bella serie di lavori graduati e disposti in ordine di classe, contenente tutte le varie specie di lavori femminili, dall'umile calza al merletto più fino.

Anche l'esposizione dei così detti libri di testo, fu copiosissima. Ve n'erano molti per ogni ramo d'insegnamento, giacchè i principali Cantoni inviarono i loro più riputati, scegliendo di preferenza

quelli fatti da maestri svizzeri e adottati anche in parecchie scuole germaniche. È anzi a questo proposito da notare che la maggior parte di questi libri sono frutto degli studi coscienziosi di docenti, che aggiungono alla cognizione profonda della materia, quella non meno importante dell'eccellenza del metodo. Fra gl'insegnanti è una gara fervidissima a chi meglio riesce nella pubblicazione di libri scolastici, per il che ogni materia ha, non uno, ma parecchi testi d'incontestato valore, che si vanno ognor più perfezionando pel facile moltiplicarsi di nuove edizioni. *(Continua)*.

Cronaca.

Con risoluzioni governative del 16 e 21 dicembre, il sig. Maggi Giuseppe di Loco, è nominato docente alla Scuola maggiore maschile di Rivera; il sig. architetto Cremona Stefano, di Arosio, professore alla scuola di disegno in Rivera; il sig. Tomaso Poroli, di Ronco s|Ascona, a professore aggiunto alla scuola di disegno in Locarno.

— Il Dipartimento di Pubblica educazione avvisa che la nuova Scuola maggiore maschile e di disegno in Rivera verrà aperta col giorno 11 del corrente gennaio. L'iscrizione degli studenti avrà luogo dal 1 al 10 gennaio corrente.

— Secondo una statistica del *Rappel* esistono ora in Francia 41,959 scuole laiche; 19,044 scuole speciali di ragazzi, 16,516 scuole miste e 6399 scuole speciali di ragazze. Esse contengono 2,340,344 giovani de'due sessi, fra i quali 704,028 non pagano tassa scolastica. Vi sono 11,391 scuole dirette dalle comunità religiose, cioè 1970 scuole miste e 8322 scuole speciali di ragazze. Esse ricevono 1,137,198 allievi, de' quali 662,332 gratuitamente.

— L'insegnamento obbligatorio trova favore anche nella Russia. Vuolsi che si comincerà dal farne prova a Pietroburgo, come la città che possiede tutti gli elementi capaci di contribuire allo sviluppo di una sì importante riforma. A tal proposito la *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo osserva giustamente che la riuscita che farebbe questa innovazione in una grande città, non sarebbe una garanzia di risultati uniformi negli altri luoghi della Russia, diversi per carattere di razze, per posizione economica, per accentramento di popolazione, predominio di varie condizioni sociali ecc., che impongono di andare molto cauti.

— La nuova legge sulla istruzione popolare nel regno di Sassonia, che va in attività col 1° gennaio 1875, estese ai 17 anni l'obbligo della frequenza alla scuola, che per la legge anteriore durava dal sesto al 14° anno. Sono dunque *undici anni* di scuola obbligatoria. — La nuova legge nella Sassonia-Weimar stabilisce l'obbligatorietà di 8 anni, dal 6° al 14°.

— La riunione pel progresso degli studii economici che si terrà a Milano il 4 di gennaio è chiamata a discutere, tra gli altri temi, il seguente: *L'industria nelle sue relazioni coll'educazione e coll'igiene (legge sulle fabbriche messa in accordo con quella sull'istruzione obbligatoria)*. Siamo lieti che per tal guisa tutte le discipline concorrono a dare il loro contributo di forza alla educazione.

Annunzi.

L'Almanacco del Popolo Ticinese

pel 1875.

Ne è stato spedito un esemplare, franco di porto, a tutti i Soci ed Abbonati dell'*Educatore*, e quelli che non l'avessero ricevuto lo riclamino presso il rispettivo Ufficio postale.

Il giornale **L'Aurora** offre in quest'anno a' suoi associati una *Strenna Illustrata* da 12 ritratti delle migliori scrittrici italiane, e collaboratrici dello stesso periodico. Il prezzo del volume è di L. 2.

Chi si associa per tutto l'anno 1875 al Periodico *l'Aurora* non avrà che a spedire L. 8 a quella Direzione, Via Maraldo 20, Modena, e riceverà in dono l'Illustrazione suddetta.

IL TEATRO EDUCATIVO

ad uso degl'Istituti, Educandati e Convitti.

Sono 27 commediole della rinomata direttrice signora Felicita Morandi, per fanciulle; 8 simili del prof. Fr. Manfroni ed altrettante del prof. Altavilla, per ambo i sessi; ed altre sei per fanciulle, del sig. Attilio Bario e della signora Felicita Pozzoli. — Sono vendibili dalla Ditta *Giacomo Agnelli in Milano* al prezzo di centesimi **35** ciascuna. — Prendendo le intere collezioni si ha notevole ribasso.

Questi encomiati e premiati libretti li raccomandiamo pel loro intento sinceramente educativo, e chi amasse conoscerne i titoli, lo può fare presso questo Ufficio.

Avvertenza.

*A questo numero va unito il Frontespizio e l'Indice del Vol. XVI dell'*Educatore, 1874. *Con uno dei prossimi numeri daremo l'Elenco dei Membri della* Società degli Amici dell'Educazione.

BELLINZONA. — TIPOLITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.